

## La transumanza dal Movimento

# Mercato delle vacche? No, è quello delle capre

**AZZURRA BARBUTO**

■ È una legislatura ballerina e all'insegna del colpo di scena quella attuale, la quale ha visto ben 86 cambi di casacca (di cui oltre il 65% da settembre ad oggi, report di **Openpolis**) da parte di parlamentari e senatori in appena 21 mesi. Una media di 4 al mese, con picchi di oltre 18 ogni 30 giorni nell'ultimo trimestre. Ciò significa che statisticamente ogni settimana un eletto si sveglia e decide di trasferirsi di partito (qualcuno addirittura di fondarlo, come ha fatto Matteo Renzi con Italia Viva, la cui nascita ha causato la maggior parte delle transumanze). Il Movimento cinquestelle è il gruppo che ha patito più perdite di recente, l'ultima proprio ieri quando il senatore Ugo Grassi ha detto addio ai colleghi grillini ed è entrato nella Lega. «Il punto è che il mio dissenso non ha origine da un mio cambiamento di opinioni, bensì dalla determinazione dei vertici del Movimento di guidare il Paese con la granitica convinzione di essere i depositari del vero e di poter assumere ogni decisione in totale solitudine. Oggi la Lega mi offre una seconda opportunità per raggiungere gli obiettivi (originari)», ha scritto Grassi in una lettera destinata al presidente del Senato.

### IL PREZZO DI UN SENATORE

Il capo politico dei pentastellati non l'ha presa mica bene. «Avranno promesso a Grassi qualcosa, un seggio o altro. Ci dicano quanto costa al chilo un senatore», ha commentato sarcastico Di Maio, che da sempre definisce codesto fenomeno migratorio da un gruppo

all'altro: «mercato delle vacche». A noi, invece, sembrano i saldi di fine stagione al mercato sì, ma delle capre, o un Black Friday perenne. Si salta in un'altra compagine giusto per salvare il fondoschiena, dal momento che l'Italia è divisa in due: da un lato coloro che sperano ardentemente che il governo cada; dall'altro

coloro che sperano ardentemente che esso resista, poiché sostengono questo esecutivo tremolante e, terminata tale esperienza, torneranno ad essere disoccupati e disperati. Questi ultimi, giunta la sera, un attimo prima di dormire si augurano di cavarsela pure l'indomani ed escogitano strategie per restare a galla, semmai la na-

ve dovesse affondare. Ci si dirige verso il partito più forte nei sondaggi o quello che comunque offre ottime prospettive future, mica verso quello più sfigato. Salvini ha accolto con gioia l'ultima pecorella smarrita. «Porte aperte per chi, con coerenza, competenza e serietà ha idee positive per l'Italia e non è succube del Pd», ha dichiarato l'ex ministro dell'Interno, il quale si è dimostrato molto generoso. Di Maio lo accusa di acquistare i grillini ribelli, ma qui ci sarebbe semmai da pagare per tenerli a debita distanza, lasciando che il Movimento si consumi in spassanti lotte intestine. Eppure, è innegabile che questi sconvolgimenti della geografia politica in

seno a Camera e Senato abbiano ripercussioni sulla stabilità di un esecutivo che non gode di una solida ed estesa fiducia, soprattutto al Senato: una loro evoluzione potrebbe condurre alla formazione di nuove maggioranze.

Il premier Giuseppe Conte, che si muove sul filo del rasoio, è allarmato, e fa bene ad esserlo. Peraltro, pure in lui è avvenuta la metamorfosi che ha infettato chi bazzica i palazzi istituzionali: da primo ministro gialloverde è diventato primo ministro rosso scarlatto. Insomma, i nostri politici sono in piena crisi di identità. Tuttavia, è stata la scorsa legislatura ad avere registrato il record di ripensamenti: ben 566 in 5 anni, 313 alla Ca-

mera e 253 al Senato, circa 113 passaggi da un partito ad un altro ogni anno, quasi 10 al mese, 2 e mezzo ogni 7 giorni.

### SCATTO IN AVANTI

Il dato adesso interessante è che da quando il governo gialloverde è diventato giallorosso i cambi di casacca si sono intensificati poiché sono cresciuti i malumori di quanti digeriscono con fatica l'alleanza tra M5s e Pd e di quanti temono di essere annientati dall'avanzata lenta ed inesorabile di Lega e Fratelli d'Italia, i cui consensi lievitano.

Del resto, la Costituzione non vieta la possibilità di mutare formazione politica, semmai impone il divieto di mandato imperativo, riconoscendo il diritto di ciascun eletto di potere aderire ad un altro gruppo qualora non si rispecchi più nelle scelte e nei principi di quello a cui appartiene. Ecco perché la proposta periodicamente avanzata da Gigino Di Maio di introdurre il vincolo di mandato, al fine di evitare il dissanguamento del M5s, è incostituzionale.

Il movimento dovrà continuare a subire questo progressivo assottigliamento nonché la conseguente mutazione dei rapporti di forza tra i gruppi parlamentari. E pure gli italiani dovranno rassegnarsi a non capirci un tubo. Ormai dei politici che vediamo in tv ci chiediamo: ma tizio è con il Pd o con Italia Viva, e tizia sta nella Lega o in Forza Italia?

Si dice che dal caos possa avere origine una stella danzante, per ora questo caos evidenzia soltanto l'agonia dei cinque stelle.

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha attaccato i grillini che lasciano il Movimento: «Le ragioni degli adii sono sempre le stesse, i parlamentari non si vogliono più tagliare lo stipendio, la regola del secondo mandato pesa, dà fastidio, e qualcuno vorrebbe cambiarla» (LaPresse)



© R

IPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

### I NUMERI

■ In questa legislatura ci sono stati ben 86 cambi di casacca da parte di parlamentari e senatori in appena 21 mesi. Una media di 4 al mese. Questo vuol dire che statisticamente ogni settimana un eletto ha deciso di cambiare partito. In realtà qualcuno, come Matteo Renzi, ne ha addirittura fondato uno provocando la maggior parte delle transumanze.

### L'ACCELERAZIONE

■ Da quando il governo è diventato giallorosso i cambi di casacca si sono intensificati di molto. Sono, infatti, cresciuti i malumori di tutti quelli che non apprezzano l'alleanza tra grillini e Partito Democratico e di quanti temono di essere annientati dall'avanzata di Lega e Fratelli d'Italia.

